Num. 78

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 29 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
28 Marzo	732,10	732,31	732,00	+ 10,1	+ 13,0	+ 12,9	+ 9,0	+ 10,8	+ 11,0	+ 7,6	O.N.O.	N.E.	N.E.	Pioggia	Pioggia	Annuvolato piovigg.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 MARZO 1861

Il N. 4677 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 15 agosto 1858 ed il Regolamento approvato col Nostro Decreto 16 febbraio 1859;

Visto il Decreto in data 12 dicembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito un Consolato in Ibraila con giurisdizione nel Distretto di tal nome.

Art. 2. A titolare del detto Consolato sarà destinato un Ufficiale Consolare di 1.a categoria, che godrà dell'assegno locale stabilito nella tabella B annessa al Decreto 12 dicembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 4678 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge 15 agosto 1858 ed il Regolamento approvato col Nostro Decreto 16 febbraio 1859;

Visti i Decreti 8 gennaio e 12 dicembre 1860;

Visto l'art. 86 del succitato Regolamento;

Ritenuto che in seguito alla compitasi annessione di nuove Provincie al Nostro Regno trovansi considerevolmente aumentati in numero ed importanza gli affari di parecchi Consolati in Levante;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Durante il tempo in cui è attiva la navigazione sul Danubio, il Vice Console addetto al Nostro Consolato in Galatz fisserà la sua residenza in Sulina. Le spese di cancelleria ed altre occorrenti pel servizio consolare in Sulina, come pure quelle di trasporto degli Ufficiali Consolari fra le due residenze, saranno a carico del Nostro Console in Galatz.

Art. 2. Ciascuno dei Nostri Consoli in Costantinopoli, Smirne, Tunisi e Galatz avrà sotto la sua dipendenza tre guardie pel disimpegno delle funzioni loro attribuite dagli usi e dalle consuetudini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Relazione a S. M. in udienza del 16 gennaio 1861.

Sire,

Ho l'onore di rassegnare a V. M. il qui unito progetto di Decreto per l'autorizzazione di maggiori spese in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1859 ed anni precedenti del Ministero delle finanze (antiche Provincie) per la complessiva somma di L. 94,141 83, ripartibile fra varie categorie del bilancio stesso in conformità al quadro qui pure unito.

Le maggiori spese di L. 48,499 81 alla categoria N. 24 — *Debito vitalizio continuativo accertato a tutto settembre* 1857 — e di L. 18,179 49 alla categoria N. 26 — *Debito vitalizio cessante* — dipendono da ciò che le pensioni estinte dal 1° ottobre 1857 a tutto il 1859 riuscirono in numero minore del presunto.

Quelle di L. 4,690 59 alla categoria N. 25 *D* — *Debito vitalizio da accertarsi dal* 1° *ottobre* 1857 *al* 31 *dicembre* 1859 (Ministero dell'interno) — di L. 6,167 44 alla categoria N. 25 *E* — *Debito vitalizio da accertarsi come sopra* (Ministero dei lavori pubblici) — provengono dalla concessione di nuove pensioni.

La maggior spesa poi di L. 11,491 44 alla categoria N. 39 — *Spese di riscossione delle contribuzioni dirette* (Personale) proviene da che nello stanziamento della somma occorrente per gli stipendi degli esattori, le vacanze presumibili nel decorso dell'anno 1859 si calcolarono in L. 32,000, mentre invece quelle effettivamente verificatesi rilevano a sole L. 20,508 56; e l'altra di L. 4,303 56 alla categoria N. 40 — *Spese di riscossione delle contribuzioni dirette* (Materiale) — procede da maggiori spese d'istanza in confronto delle previste.

Finalmente quella di L. 809 50 alla categoria N. 167 — *Ampliazioni e ristauro del castello demaniale del Valentino in occasione dell'esposizione nazionale del* 1858 — deriva dal non esservi più su tale categoria alcun fondo con cui soddisfare il decoratore, dal quale solo di recente venne presentata la parcella di credito, su cui trovò nulla da eccepire l'Ufficio d'arte.

Così dimostrata la necessità di tali maggiori spese, confido che V. M. vorrà degnarsi di apporre la reale sua firma al seguente progetto di Reale Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli art. 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate maggiori spese in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1859 ed anni precedenti del Ministero delle finanze per le antiche Provincie del Regno per la complessiva somma di L. 94,141 83 ripartibile fra varie categorie del bilancio stesso in conformità del Quadro unito al presente.

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino il 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

QUADRO *annesso al R. Decreto del* 16 *gennaio* 1861 *per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio* 1859 *ed anni precedenti del Ministero delle Finanze.*

Categorie — *Denominazione*	Ammontare delle maggiori spese — *Anno* 1859	*Anni precedenti*	*Totale*
Spese ordinarie			
Debito vitalizio.			
24 Debito vitalizio continuativo accertato a tutto settembre 1857	48199 81	» »	48199 81
25 *D* Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto il 1859 (Ministero dell'Int.°)	4690 59	» »	4690 59
25 *E* Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto il 1859 (Ministero dei lavori pubblici)	6167 44	» »	6167 44
26 Debito vitalizio cessante	18179 49	» »	18179 49
Servizio delle contribuzioni dirette.			
39 Spese di riscossione delle contribuzioni dirette (Personale)	11491 44	» »	11491 44
40 Spese di riscossione delle contribuzioni dirette (Materiale)	4303 56	» »	4303 56
Totale spese ordinarie	93332 33	» »	93332 33
Spese straordinarie			
167 Ampliazioni e ristauri al Castello demaniale del Valentino in occasione dell' esposizione naz. del 1858	»	» 809 50	809 50
Ricapitolazione			
Spese ordinarie	93332 33	» »	93332 33
Id. straordinarie	»	» 809 50	809 50
Totale generale	93332 33	809 50	94141 83

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro VEGEZZI.

Relazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, in udienza del 20 *gennaio* 1861.

Sire,

I prosperi eventi che si compirono nell'Italia Meridionale consigliavano di stringere maggiormente i rapporti fra la sede del Governo di V. M. e la capitale della Sicilia.

A tale scopo il Ministero dei lavori pubblici addivenne ad una convenzione colla Società Ambrogio Zuccoli di Genova per un servizio di trasporto marittimo dei dispacci pel periodo di mesi tre al prezzo di L. 20 per lega marina, non volendo vincolarsi con contratto duraturo, nell'intendimento di raccogliere col tempo in un solo i servizi marittimi per i diversi scali d'Italia.

Il servizio combinato da tale accordo constava di due corse per ognuna delle prime due settimane e quindi di tre viaggi settimanali con due appulsi a Livorno.

Frattanto le r. truppe avanzavansi nelle provincie napolitane, e V. M. che felicitava di sua real presenza quelle popolazioni si disponeva ad effettuare l'ingresso nella stessa città di Napoli.

Per tali sopravvenute circostanze avventurose il Ministero dei lavori pubblici stimò opportuno di valersi della via di mare per il trasporto delle corrispondenze diretto al quartiere generale ed alle divisioni dell'esercito onde evitare il considerevole ritardo che si sarebbe incontrato dirigendole per la via di terra.

Epperciò s'instituì una quarta corsa settimanale in aggiunta alle tre suavvertite che erano già state convenute colla casa Zuccoli di Genova.

La spesa complessiva pel 1860 di questo servizio, che tocca il suo termine a mezzo di gennaio 1861, ascende da calcolo fatto a L. 223|mila.

Conviene però avvertire che scadeva intanto il contratto stipulato nel giugno decorso per il servizio provvisorio di trasporto dei dispacci tra Genova, Livorno e Palermo col mezzo dei piroscafi della Società Frassinet.

Non ravvisavasi nelle attualità opportuno di privarsi de' vantaggi che forniva l'accennato servizio, per cui si stimò di valersi della facoltà di non dare la disdetta per lasciar continuare il contratto vigente colla detta Società per un mese, e frattanto addivenire a nuovi accordi onde ottenere un vantaggio nel prezzo e la continuazione del servizio stesso a tutto dicembre.

Infatti le proposte accennate vennero accolte dalla ditta menzionata e nello stabilire il prezzo di L. 20 per lega marina, venne pure convenuto che in una delle due corse in Palermo li piroscafi Frassinet facessero scalo a Napoli sì nell'andata che nel ritorno.

Il prezzo totale del servizio pei due mesi di novembre e dicembre, tenuto conto della maggiore percorrenza derivante dalla deviazione su Napoli, ascenderà alla somma di L. 180|mila.

Queste due maggiori spese ammontanti in complesso alla somma di L. 403,000 dovrebbero, stante l'urgenza, essere in via provvisoria autorizzate nel senso dell'articolo 21 della Legge 13 novembre 1859.

Epperciò il riferente ha l'onore di proporre a V. M. che le piaccia di munire della reale firma il seguente progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposta del ministro delle finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 403,000 alla categoria N. 72 inscritta nel bilancio 1860 del Ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie: *Trasporti di dispacci.*

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino il 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.
S. JACINI.

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53 56 63 *e* 71)

V. (*Seguito*).

L'armaiuolo s'inoltrò nella camera con passo lento, grave e quasi vacillante.

Aveva il viso acceso e gli occhi pieni di sangue; le labbra gli fremevano; pareva fossero per prorompere terribili le parole; ma o il tanto furore non sapesse pur trovare espressione, od egli stesso spaventato dalla violenza loro le frenasse anche per poco.

Il suo aspetto era così tremendo che la Teresa, sentendo venirsi affatto meno ogni forza, stimandosi quasi spacciata, cadde ginocchioni là dove si trovava, e tendendo desolatamente le braccia verso suo padre, esclamò con fievole e rotta voce:

— Perdono! Perdono!

Domenico non rispose. Sviò lo sguardo dalla fanciulla e lo mandò sulla tavola, sopra la quale era tuttavia spiegata la lettera che i due amanti stavano leggendo.

In due passi fu al tavolino, abbrancò il foglio, e chinandosi verso la lampada fece a leggerlo. Era scritto in tedesco. Levò gli occhi al cielo in doloroso furore e mandò dal petto quasi un ruggito, poi percotendo il tavoliere col pugno chiuso in cui teneva spiegazzata la lettera, si volse alla figliuola con tremendo accento di voce:

— Gli è dunque vero?... Un austriaco!... Sciagurata!

E fece un passo verso la Teresa con tal sembiante di minaccia che la fanciulla, ancora in ginocchio, si levò tutta spaventata, e riparando contro la parete più lontana, si pose a gridare:

— Pietà, pietà! Aiuto!.. O mamma, aiuto per amor di Dio!

La madre, che dormiva in una stanza vicina, già destasi al rumore che aveva fatto l'armaiuolo nell'abbattere la porta, a queste voci fu pronta ad accorrere, sgomenta come Dio vel dica.

— Che c'è? Esclamò ella, presentandosi spallidita e tremante, Domenico! Che avvenne? Che hai contro la Gegia?

Santorno, facendo forza a se stesso, s'era fermo a mezzo la stanza, e premendosi coi pugni chiusi la fronte, per eccesso di dolore, di vergogna e di rabbia, piangeva delle amarissime lagrime.

Non potè a quel punto dir pure una parola alla moglie. Questa andò alla figliuola, la prese per mano, la confortò, per meglio rassicurarla, la strinse fra le sue braccia.

Teresa si abbandonò sul seno materno, e nascondendovi il viso, ruppe in angoscioso pianto.

Ma l'armaiuolo, levando la sua faccia contratta:

— Lasciatela quella svergognata, esclamò. Ella non è degna dell'amplesso materno nè del nostro amore... Oh bene veramente avete vegliato voi sua madre sulla virtù della figlia! Oh bene a ragione avevamo posto noi genitori tanto affetto in codesta malvagia creatura!... Vergogna! Vergogna!... Avrei già dovuto ucciderla....

La madre guardava come stupidita ora l'uomo, ora la ragazza che le si stringeva sempre più al seno, nascondendovi sempre più le sembianze, piangendo sempre più desolatamente.

Domenico continuava con maggiore e più furibondo scoppio di voce.

— Vi dico di lasciarla quella perduta.... L'infame è la druda d'un austriaco.

Giulia fece un movimento, quasi d'orrore: la figlia, credendo volesse abbandonarla e respingerla, se le aggrappò più tenace, con disperato amplesso.

— È vero? È egli vero? Domandò la madre coll'accento incredulo di persona a cui venga narrata un'impossibile mostruosità. Teresa! ciò non può essere....

Ma la smarrita fanciulla, serrandosi ai panni della madre, con voce supplichevole e rotta dai singhiozzi, non rispose che:

— Non lasciatemi, mamma.... soccorretemi per carità!....

I congiurati eransi partiti quasi tutti: Pietro s'accostò ai figliuoli di Domenico e disse loro sottovoce:

— Andate su con vostro padre; la vostra presenza può essere necessaria colà.

I giovani domandarono una spiegazione; ma l'operaio soggiunse che si trattava di sollecitare, e che egli non avrebbe aggiunta parola: onde essi salirono tosto al piano superiore.

Udirono gli scoppi di voce del padre, il pianto della sorella ed accorsero. Comparvero sulla soglia dell'uscio atterrato, già commossi anche loro dalla scena che si presentava a chi entrasse.

Il padre li vide e fe' loro cenno s'inoltrassero.

— Venite. Non siete di troppo nè anche voi.

E poichè li ebbe fatti accostare a sè, guardandoli bene l'uno e l'altro nel volto, soggiunse:

— Un uomo ha sedotto vostra sorella.

I due giovani trasalirono.

— E quest'uomo è un austriaco.

Renzo e Pepino impallidirono e mandarono lampi dagli occhi.

— Chi è?

— Il suo nome?

Domandarono in una.

Il padre mostrò loro la soprascritta della lettera che teneva ancora spiegazzata fra mano.

Relazione a S. M. in udienza del 27 gennaio 1861.

Sire,

Nello scorso mese di dicembre ebbe luogo la scadenza della terza rata dei versamenti da effettuarsi per num. 470 azioni dell'Associazione agricola di Corte Palasio divenute di proprietà del Governo Nazionale in virtù di transazione stipulata dalla Commissione internazionale delegata al riparto del Monte Lombardo-Veneto.

Siccome siffatta transazione ebbe vita soltanto col 9 settembre 1860, così all'epoca della compilazione del bilancio di detto anno non era possibile lo stanziamento del fondo con cui eseguire il versamento della suindicata terza rata ascendente ad austriache lire 94 mila e per conseguenza fu mestieri disporre per il pagamento della medesima in via provvisoria sui fondi della sezione 1.a della Cassa centrale in Milano, salvo la successiva regolarizzazione, per far luogo alla quale rendesi ora necessaria l'autorizzazione alla spesa nuova straordinaria di L. 80,932 80 applicabile ad un'apposita categoria da instituirsi sul bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le provincie della Lombardia.

Con questa opportunità si osserva che essendosi reso insufficiente ai bisogni, in causa dei moltissimi guasti prodotti dalle ultime piene, il fondo di L. 18,620 assegnato per le opere di riparazione al fiume Ronco, torna necessario che sia autorizzata anche la maggiore spesa di L. 10,929 16 alla categoria n. 13 del bilancio 1860 del Ministero dei Lavori Pubblici per le provincie dell'Emilia.

Il riferente ha pertanto l'onore di rassegnare alla firma di Vostra Maestà il qui unito progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Visti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, e a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 80,932 80 con cui provvedere al pagamento della 3.a rata maturata nello scorso dicembre 1860 di num. 470 azioni dell'Associazione agricola di Corte Palasio, sottoscritte dal cessato Governo austriaco.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le provincie della Lombardia, col n. 100 e colla denominazione: *Versamento della 3.a rata per l'acquisto di n. 470 azioni dell'Associazione agricola di Corte Palasio.*

Art. 2. È pure autorizzata la maggiore spesa di lire 10,929 16 alla categoria n. 13 inscritta sul bilancio 1860 del Ministero dei Lavori Pubblici per le provincie dell'Emilia: *Spese di riparazioni al torrente Ronco.*

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 27 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.
S. JACINI.

Relazione a S. M. in udienza del 20 gennaio 1861.

Sire,

Per la spesa che il professore direttore della Scuola d'ostetricia in Milano detta di S. Catterina ha dovuto sostenere per l'acquisto di alcuni oggetti scientifici in servizio di quel Gabinetto anatomico patologico, ed in somma maggiore degli assegni straordinari statigli accordati negli anni 1855 e 1858, rendesi necessaria l'assegnazione di un fondo suppletorio di L. 38 23 alla categoria n. 16 inscritta sul bilancio 1860 (anni precedenti) del Ministero della Pubblica Istruzione per le provincie di Lombardia.

Il riferente ha quindi l'onore di rassegnare alla Vostra Real firma l'unito progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 38 23 alla categoria n. 16 inscritta sul bilancio 1860 (anni precedenti) del Ministero della Pubblica Istruzione per le provincie della Lombardia: *Scuola di ostetricia in Milano detta di Santa Catterina.*

La conversione in Legge di questo Decreto, sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il Ministro delle Finanze e quello dell'Istruzione Pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

F. S. VEGEZZI.
T. MAMIANI.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica e con decreti 21 e 22 corrente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

A Commendatore:

Bertoldi cav. Giuseppe, ispettore generale degli studii secondarii.

Ad Ufficiali:

Gatti cav. Stefano, ispettore delle scuole normali magistrali e tecniche;
De Renzi Salvatore, di Napoli;
Carcano cav. Giulio di Milano.

A Cavalieri:

Sacchi dottore Giacomo, di Faenza;
Torchio sacerdote Don Stefano, arciprete di Celle nell'Astigiano;
Ferrati professore Camillo;
Vera prof. Augusto, dell'Accademia scientifica letteraria di Milano;
Baroni abate Clemente, prof. emerito di rettorica, già ispettore del Circondario di Monza.

Nella 3.a colonna della parte officiale della *Gazzetta* del 27 corrente, in luogo di *Giovanni Aureliano, medico aggiunto*, ecc., leggasi: *Gianni Aureliano*, ecc.

E nella *Gazzetta* pure del 28 corrente, 4.a colonna della 1.a pag., in luogo di *Barberis Giuseppe, segretario di 2.a classe al Ministero di guerra*, ecc., leggasi: *Barberis Francesco*, ecc.

PARTE NON UFFICIALE.

ITALIA

TORINO, 28 MARZO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati, dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
della Provincia di Torino.

A termini del Reale Decreto 10 febbraio 1855 avranno luogo nel prossimo mese di aprile in questa città gli esami per gli aspiranti all'insegnamento delle *lingue straniere viventi.*

Il Ministero di Pubblica Istruzione avendo determinato, che tali esami debbano aver principio nel giorno 15 dello stesso mese, si rende noto, che per esservi ammesso, si deve presentare a quest'ufficio, 15 giorni prima dell'apertura dei medesimi, la relativa domanda su carta da bollo da cent. 50, la fede di nascita, e l'attestato di moralità.

L'aspirante che intende di venire approvato per le insegnamento di più lingue dovrà sostenere esami separati per ciascuna di esse.

Il deposito per gli esami di cui sopra è quello stesso di L. 9 già stabilito dalle Leggi e Regolamenti in vigore per gli esami dei maestri elementari.

C. FARA segr.

VENEZIA

La *Gazzetta officiale di Venezia* pubblica la seguente *Notificazione dell'I. R. luogotenenza del regno Lombardo-Veneto*:

Per dare esecuzione all'art. V della sovrana patente del 26 febbraio p. p., concernente l'elezione demandata per ora alle Congregazioni del regno Lombardo-Veneto, di venti membri per la Camera dei deputati nel Consiglio dell'impero, S. E. il sig. ministro di Stato, mediante dispaccio 22 corrente, n. 12241, ha determinato, con sovrana approvazione quanto segue:

1. Il numero dei venti deputati da mandarsi dal regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell'impero, è ripartito come segue:

a) Città capitale Venezia . . 1
b) Provincia di Venezia . . . 1
c) id. Belluno . . 1
d) id. Rovigo . . 1
e) id. Mantova . . 1
f) id. Treviso . . 2
g) id. Vicenza . . 3
h) id. Verona . . 3
i) id. Padova . . 3
k) id. Udine . . . 4

2. Può essere eletto a deputato pel Consiglio dell'impero chiunque:

a) abbia compiuti i trent'anni;

b) si trovi nel pieno godimento dei diritti civili;

c) possega la capacità estimale o rispettivamente anche commerciale od industriale per poter essere consigliere in taluno dei Comuni del Lombardo-Veneto aventi Consiglio comunale, oppure la capacità estimale per poter essere primo deputato in taluno dei Comuni con Convocato.

3. Sono poi ineligibili:

a) Le persone le quali furono condannate per crimini, per delitti o per una contravvenzione commessa per avidità di lucro, o contraria alla pubblica costumatezza, come pure le persone le quali soltanto per insufficienza di prove furono prosciolte dall'accusa di crimini o delitti, o di una contravvenzione commessa per avidità di lucro;

b) Persone, le quali si trovano sotto inquisizione per altra delle azioni punibili indicate ad a) finchè dura tale inquisizione;

c) Persone sopra i di cui beni fu aperto il concorso dei creditori, od incamminata la procedura edittale, fino a che durano il concorso o la procedura, ed anche dopo ultimate tali pertrattazioni, qualora non sia riconosciuta la piena loro incolpabilità.

4. I Consigli e Convocati comunali hanno da eleggere altrettanti candidati aventi le indicate qualifiche, quanti sono i deputati da mandarsi al Consiglio dell'impero dalla rispettiva provincia, e rimetteranno poscia il verbale d'elezione alla Congregazione provinciale.

5. Le Congregazioni provinciali riunitesi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano di età fra i deputati presenti, con intervento dell'i. r. delegato, o del suo sostituto, quale commissario governativo, formeranno una terna per cadun deputato da mandarsi al Consiglio dell'impero dalla rispettiva provincia, sulla base dei verbali di elezione pervenuti dai Consigli e Convocati, e riscontrati regolari.

Le Congregazioni provinciali nella votazione di queste terne avranno ad attenersi alla procedura in uso relativamente alle proposte pei posti di deputato alle Congregazioni, e rimetteranno poi tali terne alla Congregazione centrale lombardo-veneta.

6. Pel deputato da mandarsi al Consiglio dell'impero dalla città capitale di Venezia, avrà il rispettivo Consiglio comunale a formare direttamente e rimettere alla Congregazione centrale la terna.

7. La Congregazione centrale, in una seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano per età fra i membri presenti, e con intervento del luogotenente, o del suo sostituto, come commissario governativo, eleggerà lo stabilito numero di deputati per ogni provincia, ed il deputato per la città capitale di Venezia, fra i candidati rispettivamente proposti, e ciò a maggioranza assoluta di voti, rilasciando poi agli eletti, dopo ottenutane la dichiarazione di accettazione, il mandato constatante l'elezione rispettiva.

8. È lasciata facoltà al luogotenente di stabilire i termini per le operazioni d'elezione, con riguardo al giorno stabilito per l'apertura del Consiglio dell'impero.

Nel mentre si portano a pubblica notizia le premesse superiori disposizioni, per norma esecutiva, viene poi determinato, in relazione all'art. 8, di cui sopra, che i Consigli e Convocati comunali abbiano a radunarsi in via eccezionale a brevi termini, in guisa che fine a tutto il giorno 16 aprile p. v., possano essere pervenuti alle Congregazioni provinciali i protocolli della seduta dei detti Corpi comunali, mentre pel giorno 20 aprile avranno ad essere rimesse dalle Congregazioni provinciali, e rispettivamente dal Consiglio comunale di Venezia, alla Centrale, le terne corrispondenti.

Venezia, 21 marzo 1861.

Il luogotenente di S. M. I. R. Ap. nel regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

INGHILTERRA

LONDRA, 23 *marzo*. Le spoglie mortali di S. A. R. la duchessa di Kent e Strathern, figliuola di fu S. A. Francesco Federico Antonio duca di Sassonia Coborgo Saalfeld, madre della regina e vedova di S. A. R. Edoardo duca di Kent e Strathern, sono state deposte stamane senza apparato nella cappella di S. Giorgio a Windsor presso la tomba di S. A. R. la principessa Carlotta, dove resteranno finchè non sia intieramente innalzato il mausoleo che si sta erigendo nel parco di Frogmore. A capo del corteo funebre stava S. A. R. il principe Alberto. Ogni faccenda è stata in città sospesa intieramente. Tutte le botteghe chiuse. Tutte le classi della società hanno mostrato la più grande simpatia per Sua Maestà (*Globe*).

ALEMAGNA

BERLINO, 23 *marzo*. L'anniversario della nascita del re venne celebrato ieri con molta vivacità da tutte le classi della popolazione. Lungo la giornata regnò un movimento straordinario nella città, la quale s'illuminò la sera splendidamente. La luminaria si estese persino ai più poveri quartieri e ai sobborghi. Le scuole, le corporazioni e le accademie festeggiarono il 22 marzo con manifestazioni calorose. Tutti i teatri, illuminati a giorno, diedero rappresentazioni speciali, precedute da prologhi che riuscirono assai bene.

Il giurì sospese ieri la sua seduta presso il tribunale criminale, avendo dichiarato di non saper pronunziare, il dì anniversario del re, un verdetto di colpabilità. Inoltre essendosi intentato un processo di lesa maestà ad un giornale democratico, il cui redattore non s'era presentato in giudizio, il procuratore del re notò che per riguardo alla solennità del giorno sarebbe stato conveniente di non giudicare in contumacia, ma di assegnare al prevenuto un altro giorno per comparire dinanzi al tribunale. I giudici consentirono e l'affare venne differito.

Si notò che i giornali democratici consacrarono al primo anniversario che S. M. ha celebrato come re di Prussia articoli pieni delle idee simpatiche che avevano salutato la sua esaltazione. La popolarità del re è sopravvissuta alle lotte cui le resistenze dei partiti retrogradi ai progressi irresistibili delle idee moderne hanno fatto nascere in questi ultimi mesi. I cuori si dilatarono. Ciascuno si sovvenne delle leali intenzioni, della rettitudine di coscienza di Guglielmo I e sentì rinascere la speranza di un avvenire costituzionale lieto e certo.

Le Camere non tennero ieri radunanza. Le loro deputazioni si unirono al gran numero di quelle che vennero a congratularsi col re (*Indép. belge*).

ITZEHOE, 22 *marzo*. Nella tornata di ieri dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein a Itzehoe cominciarono a mezzodì le discussioni preliminari sulla prima parte della relazione della Giunta, in presenza di un pubblico numeroso, che occupava tutte le tribune.

Letta la prima parte della relazione, il commissario reale imprese a parlare per ricordare, con viva insistenza, all'Assemblea la grave risponsabilità che assumerebbe approvando la relazione della Giunta.

Se l'Assemblea, dic'egli, si mette dal punto di vista del relatore, sparirà ogni speranza di accordo e di assestamento, poichè la relazione non lascia appigliamento alle pratiche. Mettendo avanti il ristabilimento dell'unione dell'Holstein e dello Schleswig, la Giunta attaccò meno l'applicazione della base del 1852 che la base stessa, e l'Assemblea dovrà accusare se stessa se si conchiude ch'ella non vuole tale base. Il commissario dichiara finalmente che non potrebbe accettare alcuno dei punti a cui si riferisce la prima parte della relazione e duolsi che l'Assemblea prenda le mosse da un punto di vista puramente negativo.

Il deputato Versmann rispose, come relatore, ai rimproveri del ministro commissario e terminò l'eloquente suo discorso con queste parole:

« V'ha cosa che si opponga all'unione dei ducati

— Wolfang Bedler: lesse Renzo, il quale s'impadronì della lettera.

— Va bene! disse Pepino, facendo un cenno del capo, come per istamparsi codesto nome nella memoria.

— Ah ah! l'ufficiale che passeggia sempre nella nostra strada: mormorò Pietro, il quale, messi fuori tutti i cospiratori, era venuto su ansioso di sapere come volgessero le cose, e stava appiattato nell'ombra del corridoio, non osando mostrarsi. L'avevo sospettato che fosse quel tale.... Ma l'aggiusteremo per Sant'Ambrogio!

— Che pensate voi si debba fare? chiese Santorno guardando sempre fiso i suoi figliuoli.

— Quest'uomo deve morire: disse Renzo con una fiera semplicità.

— Quest'uomo morrà: soggiunse Pepino abbassando vivamente la mano con atto di risolutezza indescrivibile.

Il capo d'officina introdusse il capo nella stanza.

— Me ne incarico io: diss'egli con voce sovrattnuta, ma ferma; gli è affar mio..... state tranquilli voi altri.

L'armaiuolo si volse vivamente a Pietro, fra stupito e malcontento di vederlo lì; ma non ebbe tempo a parlare, chè la Teresa riscossasi si tolse dalle braccia della madre, e venne disperata a gettarsi in mezzo al padre e ai fratelli.

— Pietà! pietà! Esclamò ella perdutamente. Quell'uomo io l'amo....

— Taci! Gridò l'armaiuolo con tanto furore che i due fratelli trassero in là la ragazza e si frapposero fra il padre e lei.

— Uccidetemi: gridava la dissennata. Sì, uccidete me... me che sono colpevole... ma risparmiate Volfango.

All'udir questo nome sulle labbra della figliuola, si aumentò ancora il furore dell'armaiuolo:

— Infame! Urlò egli, rigettando Renzo e Pepino che stavano innanzi alla ragazza, e facendosi sopra lei le braccia levate.

— Padre! Esclamarono i giovani con supplicazione e spavento.

— Padron Domenico! Disse l'operaio, avanzandosi nella stanza pronto a riparare in ogni modo la ragazza.

Ma la Giulia, a cui sino allora pareva d'essere in un sogno doloroso, a quel punto tutta si scosse, e d'un balzo fu innanzi al marito, e gettandole le braccia al collo, vi si appese, ostacolo ai di lui passi; dicendogli con tenerezza e con forza:

— Domenico, che fai tu?... La è nostra figlia, la nostra Teresa, la nostra diletta Gegina...

Santorno s'arrestò. L'amplesso della moglie parve, pur suo malgrado, sovrattenerlo. Lo sguardo tralucente d'ira gli si velò alcun poco, quasi per sovraggiunta esitazione o per nuova, invano respinta, tenerezza.

— Nostra figlia! Balbettò egli, la Gegina!... No, no: non la è più mia figlia....

E si volse in là a nascondere una lagrima.

Teresa si trascinò ginocchioni a' piedi del padre, e cercando pigliargli una mano, susurrava con accento che partiva proprio dal fondo del cuore:

— Padre perdono!.... Oh perdono! perdono!

La destra dell'armaiuolo sfuggiva quella della figlia.

— Perdono, continuava a supplicare ai piedi del padre la vocina così dolce e così cara della sua Teresa, la creatura più diletta ch'egli avesse al mondo.

Innanzi alla mente del povero uomo passò colla rattezza del baleno la visione dei tanti soavi momenti trascorsi in grazia di quell'avvenente, amorosa ed amatissima figliuola. La rivide bambina mutare i primi passi dalle ginocchia di lui seduto alle braccia della madre accoccolata a riceverla al seno. Ne ricordò i primi sorrisi, i primi baci, le prime graziose paroline, tutti i tanti vezzi che sino allora glie l'avevano resa sempre sì piacevole e sì cara.

— Padre mio! Esclamava la infelice con accento da intenerire ogni cuore, levando verso di lui il suo bel volto inondato di lagrime.

Domenico chinò lo sguardo su di lei, sentì commoversi le sue viscere di padre, e l'immensa bontà della sua indole fu sul punto di sovrammontare lo sdegno. Si piegò un poco verso la prostrata come per sollevarnela da terra. Teresa fu lesta ad abbrancarsi alle braccia del padre; e tirandosi su veniva accostando il suo volto lagrimoso a quello commosso dell'armaiuolo.

Ma in quel punto, ad un tratto, s'affacciò al pensiero del padre l'immagine dell'uomo che aveva visto lì a quel medesimo posto, abbracciato alla Teresa. Si rimutarono di botto le sembianze del suo volto; tornò ad accenderglisi nello sguardo la vampa del furore.

— No, no: gridò egli: non siete più mia figlia....

E rigettandola bruscamente da sè, respingendo moglie e figli che gli venivano intorno, come a dar rincalzo alla preghiera dell'infelice, si slanciò verso l'uscio.

Ma in sulla soglia, fu arrestato da un grido di dolore, e di spavento della moglie e da un'esclamazione dei figliuoli e di Pietro.

Si volse, Teresa, così ributtata dal padre, aveva visto mancarle il lume dagli occhi, aveva sentito venirle meno le forze, e sarebbe caduta lunga e distesa per terra, se la madre e i fratelli non fossero stati solleciti ad accoglierla fra le loro braccia e sostenervela.

Ora ella si giaceva là, svenuta, bianca come una morta, gli occhi chiusi, e nelle pallide sembianze pur tanta l'espressione del cordoglio e dell'affanno, che era una pietà il vederla.

L'armaiuolo a quello spettacolo, non trovò più in sè nè odio nè collera. Le sue paterne viscere si commossero; tornò a dominare solo nel suo animo il grandissimo affetto che nutriva a quella creatura; ed egli, spaventato, tremante, quasi pentito del fatto suo, tornò addietro sollecito a sorreggerla ancor esso ed aiutare la Giulia e i giovani che trasportavano la svenuta in sul letto.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

perchè noi usciamo finalmente da ogni confusione? Noi non pretendiamo menomamente, immischiarci negl'interessi danesi; non chiediamo che la lingua alemanna venga introdotta nelle chiese e scuole danesi; vogliamo contribuire ai carichi comuni, rimanere un popolo fedele al suo re. L'Assemblea è la voce del paese e non ha diritto di tacersi, finchè le è permesso di parlare; deve recare agli orecchi del nostro re il voto intimo del paese, il quale implica al tempo stesso il solo mezzo di conciliazione ».

Nello stesso senso si espresse il conte Reventlou-Lersbeck. Egli formolò la sua opinione in queste due quistioni dirette al commissario: « Come mai il governo, il quale vuole prevenire benevolmente i nostri voti, potè proporre all'Assemblea degli Stati qualche cosa assolutamente inammessibile? e « qual danno v'ha per la monarchia nell'unione dei ducati? » Il commissario rispose in modo poco soddisfacente a tali questioni.

Il signor Renek altresì, partigiano della unità della monarchia, si dichiarò in favore del rigetto proposto dalla Giunta e si sforzò di dare una definizione di ciò che intende per unità della monarchia, il che gli valse un'acre risposta del sig. Rœtger.

Il barone Blome invece incontrò l'adesione generale, quando si dichiarò energicamente contrario alla *proposta eventuale di uno spediente consistente ad escludere l'Holstein della confederazione germanica.* L'Assemblea si alzò in segno di assenso.

Il relatore parlò ultimo. Le discussioni sulla seconda parte della relazione si fissarono per questa sera (*J. de Francfort*).

AMERICA

Leggesi nel *J. des Débats*:

La repubblica orientale aperse la sessione legislativa il 15 febbraio. Per un cangiamento di politica che le nostre corrispondenze ci facevano presagire, il messagio del presidente è pieno di cordialità verso il Brasile, contro cui i messaggi anteriori destavano a posta le suscettività nazionali. Tutto si assesta, come per incanto, tra il grande impero e la modesta repubblica. I trattati che si erano differiti non presentano più che difficoltà facili ad accomodare. Quantunque da ambe le parti si siano richiamate le legazioni, le buone relazioni tra i due Stati non furono alterate e facile è la composizione di tutte le differenze, se già non fu fatta. Questo linguaggio affatto nuovo nel governo orientale, non implica alcuna modificazione nella politica brasiliana, la quale non chiede, come pel passato, ai suoi vicini che la pace delle sue frontiere e la fedele osservazione dei trattati conchiusi con loro. Prova solamente che lo Stato orientale è meno sotto il giogo delle passioni argentine, e che l'anarchia, la quale comincia ad invadere la turbolenta Confederazione, gli fece desiderare di stringere nuovamente un'alleanza più forte e disinteressata.

Infatti la repubblica argentina è in uno stato sì pieno di difficoltà che la guerra civile pare vicina a scoppiare. La conferenza di S. Josè, ove i tre personaggi importanti del paese Urquiza, Mitre e Derqui si erano concertati e parevano essersi accordati, non produsse che un'effimera unione. La spedizione del colonnello Saà contro la provincia di S. Juan, fu occasione di una aperta rottura. Già dicemmo che il colonnello Saà, incaricato di vendicare l'assassinio del colonnello Virasoro, erasi avanzato verso il capo luogo e aveva fatto a pezzi le truppe di S. Juan. Secondo le forme spacciative della giustizia argentina il nuovo governatore, dottore Aberrestain, caduto in mano dei vincitori, era stato fucilato. Queste notizie avevano eccitato a Buenos Ayres una violenta indignazione. Il generale Mitre aveva protestato energicamente e appellato al Congresso. Da prima il presidente Derqui pareva esitare, poi, cedendo alle influenze che lo signoreggiano, aveva approvata la condotta del colonnello Saà, pur reclamando un'inchiesta sul modo con cui si era giudicato il generale Aberrestain. Il generale Urquiza poi, secondo il suo metodo, stava pei fatti compiuti. Due ministri del governo federale avevano dato la loro dimissione e ceduto il posto ad amici dell'Urquiza. Tale era la condizione nella repubblica argentina secondo le ultime notizie e l'avvenire sembrava più nero del presente.

Il Brasile fu sinora il solo Stato monarchico dell'America meridionale. Grazie all'andacia di alcuni nostri compatrioti, pare che un nuovo trono si erga nelle terre meridionali del Chilì, tra le Cordigliere ed il mare, fra una popolazione di selvaggi. È il regno di Araucania fondato dal principe Orélie Antonio, ed una corrispondenza di Buenos Ayres dà questi singolari particolari con molti decreti in appoggio. Tre francesi vi posero mano. Il nuovo re è un signore de Tonnens, il suo ministro della giustizia si chiama Desfontaines, e il ministro degli interni Lachaise.

Intorno all'origine del nuovo regno costituzionale di Araucania di cui fa cenno qui sopra il *J. des Débats*, troviamo in una lettera al *Constitutionnel* da Buenos Ayres 14 febbraio i curiosi ragguagli seguenti:

Occupiamoci ora di un'altra regione dell'America meridionale, non ha dubbio appena appena conosciuta, in cui un francese, coll'aiuto di alcuni suoi compatrioti, sta, per quanto pare, per crearsi *monarca* e *monarca costituzionale*.

Al sud del Chilì, dalle due parti della Cordigliera, ma più particolarmente sul versante che guarda l'Oceano Pacifico, abita una razza d'Indiani chiamati Arocaniani. Valorosi, belligeri, robusti, cavalieri intrepidi, dotati di un intelletto più sviluppato di quello de'loro congeneri dell'emisfero del Sud, essi si son costituiti da lunga pezza in una specie di corpo di nazione suddiviso in tribù, e, mercè questa semi-organizzazione, son riusciti a conservare la propria indipendenza.

Prima che gli Spagnuoli scoprissero l'America, a più riprese gl'Indiani spedirono dal Perù eserciti per sottometterli; ma i loro tentativi caddero a vuoto. Gli Spagnuoli, divenuti padroni di tutti i paesi circostanti, tentarono invano di soggiogarli. Abitando un territorio estremamente montuoso, coperto d'impenetrabili foreste, solcato in tutti i versi da corsi d'acque rapidissime; ricoperto durante una parte dell'annata da uno spesso strato di neve e per conseguenza difficilmente praticabile senza una cognizione perfetta delle località, essi ritiravansi da prima dinanzi alle truppe spedite per combatterli, le impegnavano in passi pericolosi, e li sconfiggevano agevolmente.

Sono sei anni circa, discorrendo con varie persone, che avevano abitato il sud del Chilì, seppi che parecchi francesi vivevano colà cogli Arocaniani, e che uno fra gli altri, di cui non mi fu detto il nome, era il capo di varie tribù ed esercitava in tutto il paese una grande influenza.

Da lungo tempo io più non pensava a questo compatriota, divenuto capo di tribù semi-selvaggie, quando, leggendo gli ultimi giornali che ci pervengono da Valparaiso colla valigia delle Ande, trovo che un francese si è di fresco creato re d'Arocania. Egli ha fatto i suoi proclami, pubblicata una costituzione, nominati ministri e via via.

Ecco i documenti:

« Noi sottoscritti, principe Orélie-Antoine de Tonnens, considerando che l'Arocania è indipendente da qualsiasi altro Stato e divisa in tribù senza un governo centrale il cui stabilimento è indispensabile nell'interesse generale e più specialmente in quello degli abitanti;

« Decretiamo ch'esso è sin d'ora fondato e costituito nella forma che segue:

« Art. 1. L'Arocania è costituita, a partire da questo giorno, in regno monarchico costituzionale in favore del principe Orélie-Antoine de Tonnens, il quale è re di questo Stato, con diritto di successione al trono pe'suoi discendenti.

« Art. 2. Nel caso in cui il re non avesse discendenti diretti, i suoi eredi al trono ch'esso ha fondato saranno presi negli altri rami di sua famiglia, nell'ordine che sarà ulteriormente stabilito con ordinanza reale.

Art. 3. Insino a che i grandi Corpi di Stato non siano costituiti, le ordinanze del re avranno forza di legge.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato al dicastero della giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

« Dato in Arocania, il 17 9bre 1860.

ORÉLIE-ANTOINE 1.ER

« Pel re, il ministro segretario di Stato
al dicastero della giustizia
F. Desfontaine. »

Segue un'ordinanza sulla divisione territoriale e amministrativa dell'Arocania, col preambolo seguente:

« Orélie-Antoine 1.er, per la grazia di Dio, re d'Arocania, ai presenti e a venire, salute.

« Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

« Titolo 1. — *Dell'amministrazione territoriale.*

(Quattro articoli che stabiliscono la divisione dell'Arocania in dipartimenti e comuni).

« Titolo 2. — *Dell'amministrazione dipartimentale.*

(Creazione in ciascun dipartimento di un prefetto, d'un consiglio di prefettura e d'un consiglio dipartimentale).

« Titolo 3. — *De' consigli cantonali o municipali.*

« Titolo 4. — *Dell' amministrazione delle comuni.*

L'ordinanza finisce con queste parole:

« I nostri ministri segretari di Stato ai dicasteri dell'interno e della giustizia sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione delle presenti.

« Dato in Arocania, il 17 9bre 1860.

ORÉLIE-ANTOINE 1.ER

« Pel re, il ministro segretario di Stato
al dicastero dell'interno
D. Lachaise. »

« Pel re, il ministro segretario di Stato
al dicastero della giustizia
F. Desfontaine. »

Viene in appresso un decreto portante che le leggi francesi saranno eseguite in Arocania e che esse vi subiranno progressivamente le modificazioni imposte dalle circostanze, poscia una costituzione la quale riconosce e stabilisce l'uguaglianza del popolo arocaniano e l'uguaglianza di tutti dinanzi la legge e stabilisce le forme del governo monarchico; le attribuzioni e i privilegi del re sono quelli di un monarca costituzionale.

È questo un romanzo od è una realtà? È questo un atto di follia, o cosa seria? Non ne so assolutamente un bel nulla, e vi confesso che la mia curiosità è sollecitata all'ultimo punto.

Chi è quest'uomo? Credo che il giornale non ne ha stampato correttamente il nome, ed io non ho potuto rettificarne l'ortografia. Questo governo costituzionale, stabilito in mezzo ai selvaggi, non pare esso il prodotto di un cervello delirante? Quali radici ha nel paese questo re improvvisato co' suoi due ministri ugualmente francesi? Non vi è forse a temere che un bel mattino le Camere non ordinino che il monarca e il suo consiglio de' ministri siano arrostiti allo spiedo e che i suoi sudditi eseguiscano questo decreto?

Se nullameno è quell'uomo istesso di cui ho inteso parlare sono alcuni anni, non si potrà ragionevolmente supporre ch'ei sa benissimo quello che fa? La sua influenza era già grande allora, a quanto mi fu detto. Non ha egli potuto estenderla (essendo i selvaggi meno ingrati dei popoli inciviliti ai servigi resi): e si sente egli abbastanza forte al presente per tentare di fondare un governo stabile, al quale, a motivo delle repubbliche vicine, ei dà una forma costituzionale, e che, in fondo, sarebbe assoluto? Del rimanente non sarebbe questo nell'America Meridionale, il primo esempio d'una popolazione indiana stabilmente e liberalmente costituita.

In ogni caso, che che ne risulti da questo tentativo del nostro compatriota, ch'ei rimanga re costituzionale o sia arrostito da' suoi sudditi, questo non sarà certo uno degli episodii meno bizzarri nella storia contemporanea dell'America Meridionale.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI MEDICINA. — *Presidenza del comm. Trompeo.*

Nella seduta dell'8 corrente, il cav. prof. Malinverni fece relazione intorno ad un caso di mostruosità umana doppia, stato comunicato all'Accademia dal suo socio corrispondente dottore Galletti Vincenzo, della Spezia.

Dimostrò il relatore come il mostro descritto dal Galletti spetta al terzo genere della famiglia dei *Sissomiani*, cioè degli esseri doppi a due corpi confusi e come intrecciati l'uno l'altro inferiormente, mentre le due teste rimangono completamente distinte e separate, che furono chiamati *Derodimi* da Geoffroi de St-Hilaire.

Premesso come lo stato dei mostri *Sissomiani* sia di grande rilievo sotto l'aspetto anatomico, fisiologico, ostetrico, medico-legale ed anche della storia naturale, avvertì il relatore essere oggetto di profonda meditazione per rapporto alla psicologia lo spettacolo d'un essere doppio a due sensazioni e due volontà, i quali, mentre hanno parti interne mediane in comune e comuni funzioni, le parti laterali esterne hanno ciascheduna le loro sensazioni e movimenti proprii, separati, indipendenti e talora direttamente contrarii. Inesorabilmente tra loro vincolati, membri inseparabili d'un solo essere, se l'uno soccombe, l'altro muore necessariamente della morte del compagno. Hanno essi ad un tempo una vita speciale ed una vita e morte comuni. Coi più accreditati odierni fisiologi derivò tale formazione anomala da un'irregolare primordiale struttura dell'ovolo, anteriore alla sua fecondazione, escludendo l'ipotesi della *fusione de' germi* e quella della *forza formativa eccedente*, ed opinò essere le anomalie in essenza una deviazione nella forma delle parti, dal loro tipo normale, e consistere in un arresto accidentale di sviluppo organico.

Il socio dott. Zambianchi diede contezza all'Accademia d'una prelezione al corso di patologia generale nell'Università di Modena del prof. Corradi, nella quale questi prese a dimostrare l'influenza esercitata dalle mediche teorie sopra le idee e le consuetudini sociali. Avvertì il relatore che, se tale influenza potè dar origine ad erronee volgari credenze, parecchie di queste non derivarono dalla medicina, ma da altre parti dello scibile, e che le fantasie teurgiche, magiche, astrologiche e simili furono piuttosto imposte alla medicina dalle opinioni dei tempi, anzichè da essa progenerate. Opinò doversi eziandio tener conto dell'influenza benefica civilizzatrice delle buone dottrine mediche negli ordini fisico, morale e legislativo a fine di compiere l'argomento, comechè sia questa la parte più bella ed atta ad inspirare agli studenti l'amore della scienza a cui si dedicarono.

Il socio corrispondente prof. Grimelli, a seguito delle precedenti sue comunicazioni intorno al metodo curativo *antiscrofoloso* e *antimorvoso* fondato sui farmaci *morfistricnici* ed *arsenistricnici*, ne aggiunse un'altra nello scopo di chiarire la cooperazione all'enunciata cura, d'un'acconcia dieta, e di aria ben pura ed, all'uopo, purgata; il che dichiarò egli tanto più importante, quanto più si consideri che fra le cagioni occasionali così della scrofola nella specie umana, come della morva nell'equina, è notevolissimo il concorso di alimenti malsani e maldigeriti, non che l'aria impura contaminata da miasmi. Dopo avere specificamente indicati gli alimenti più congrui per l'una e l'altra specie; affermò che allo scopo di ottenere aria ben pura ed all'uopo purgata importa, oltre alla mondezza del luogo, ricorrere a suffumigi alternati colla ventilazione dei recinti, eseguita a porte aperte; che tra i varii suffumigi riconobbe preferibile quello dello zolfo bruciato, ossia del gaz acido solforoso, che fu sempre usato con piena tolleranza degli uomini e degli animali, avvegnachè questo gaz spieghi, anche in minime quantità, una massima efficacia disinfettante. Conchiuse il prof. Grimelli tributando lode al prof. Luppi, che fu tra i primi in Lione a confermare l'efficacia del metodo curativo *morfistricnico* contro la scrofola ed altre malattie, ed al prof. Ercolani, direttore della nostra Scuola di Medicina Veterinaria, per aver fondato il metodo curativo *antimorvoso arsenistricnico* sopra vere e precise basi nosologiche con sagaci illustrazioni d'anatomia patologica.

In coerenza a quanto espose il prof. Grimelli, il socio cav. Perosino notò che la rinnovazione e purificazione dell'aria formò sempre la base della cura del moccio, e che un puro ambiente ed un buon regime dietetico sono ottimi mezzi profilattici e coadiuvanti alla medesima.

Il socio prof. Abbene mostrossi poco propenso alla fumigazione coll'abbruciamento dello zolfo per ciò che si produce acido solforoso non respirabile, e si sottrae ossigeno all'aria. Preferirebbe egli la disinfezione col cloro dove non istanzino animali, e quella coll'ipoclorito di calce dove si trovino animali in cura.

Rispose il prof. Grimelli che la quantità di acido solforoso prodotto del suffumigio è sì piccola, da non potersi temer danno per sottrazione d'ossigeno dall'aria, o per azione infensa sull'apparato respiratorio, e che ciò venne chiarito e confermato da una lunga sperienza non mai smentita.

Il Segr. Gen., D. PIETRO MARCHIANDI.

ONORIFICENZE — Ci scrivono da Alba:

Il municipio d'Alba ha conferito il diritto di cittadinanza all'abate monsignor Vacchetta, economo generale. Con tale atto interpretava l'animo di tutti questi diocesani, e quant'era da esso onorando l'egregio sacerdote ringraziava la beneficenza del Governo del Re.

NECROLOGIA — Morì a Pietroborgo il poeta e pittore della Piccola Russia Tarass Chevtchenko. Nato servo, racconta il *Nord*, venne riscattato al proprietario dalla Società d'incoraggiamento degli artisti. La sua sorella ottenne la libertà solo l'anno scorso mercè l'intercessione della Società di soccorso dei letterati indigeni. Il nome e l'ingegno di Tarass Chevtchenko erano popolarissimi.

NOTIZIE TEATRALI. — Le sere di venerdì e sabato 29 e 30 marzo vi sarà nel teatro Vittorio Emanuele rappresentazione a beneficio dei danneggiati nell'incendio di Vanchiglia; la prima sera col *Barbiere di Siviglia* e la seconda coi *Masnadieri*.

— La rappresentazione di *Béatrix*, dice la *Corrispondenza Havas*, è stata delle più brillanti, ieri 25, al teatro dell'Odéon. L'apparizione della signora Ristori in una parte lunga, difficile, tenera e appassionata ad un tempo, sarà l'avvenimento di questa stagione. L'insigne artista ha ottenuto il più meritato, il più completo successo. Essa superò colla massima felicità una difficoltà immensa, quella di farsi sentire in una lingua che non è la sua. Era cosa impossibile il non conservare un po' del suo accento, ma ella svolse tutta la sua parte con tale grazia, tale spirito e delicatezza che qualsivoglia lode non sarebbe mai troppa. Chiamata più volte la Ristori, ebbe le più entusiastiche ovazioni. Il lavoro del sig. Legouvé dell'Accademia francese lascia forse a desiderare, ma si deve notare che la *Beatrice* era destinata a fare spiccare le grandi qualità e l'ingegno straordinario della signora Ristori.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 MARZO 1861

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri discusse lo schema di legge che risguarda l'esercizio provvisorio de' bilanci dello Stato pel secondo trimestre dell'anno corrente, e l'approvò con voti 187 sopra 192.

In questa stessa tornata il Ministro di grazia e giustizia presentò un disegno di legge inteso a confermare il Decreto Reale che accorda una proroga del termine fissato ai Causidici esercenti per prestare la malleveria; e il Ministro dei lavori pubblici presentò altri due schemi di legge, per uno de' quali si concede la costruzione di un tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa, e per l'altro si ordinano alcuni miglioramenti al porto di Ancona.

La Camera si aggiornò al prossimo martedì.

Per l'esame della proposta di legge stata presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro della marineria per — Disposizioni relative alla Cassa degl'invalidi della marina mercantile — venne dagli uffici nominata la Commissione seguente:

1. Ufficio, Ricci Giovanni; 2. uff., Castagnola; 3. uff., Bertini; 4. uff., Macchi; 5. uff., Musmeci; 6. uff., Leopardi; 7. uff., Ciccone; 8. uff., Monticelli; 9. uff., Bertea.

Un dispaccio telegrafico di Varsavia del 26 marzo, pubblicato nella *Indépendance belge*, annunzia che la sera del 25 la folla si è portata al palazzo del generale Abramowitch, direttore dei teatri di Varsavia, ove ha rotto i vetri delle finestre. La truppa non è intervenuta ma si teneva pronta in caso di nuovi disordini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *marzo* (*sera*).

Il Consiglio di Stato ha condannato il vescovo di Poitiers a una correzione verbale.

Lisbona, 27. La Camera dei deputati è sciolta. Il Ministero de Loulè conserva la direzione degli affari.

Borsa di Parigi del 28.

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 75.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 55
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 91 7|8.
Fondi Piamontesi 1849 5 0|0 — 75 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 652.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. id. Lombardo-Venete — 462.
Id. id. Romane — 202.
Id. id. Austriache — 470.

Parigi, 28 *marzo* (*sera*).

La *Patrie* pubblica un articolo, sottoscritto *Limayrac*, sul cerimoniale ufficiale dei funerali della duchessa di Kent. L'articolo constata la presenza dei principi d'Orléans in compagnia dei principi inglesi. Si domanda in Francia che cosa significa simile dimostrazione? Che cosa vuole la famiglia reale d'Inghilterra chiamando a quest'onore officiale una famiglia decaduta per la volontà del popolo? La *Patrie* enumera le cause di unione tra la Francia e l'Inghilterra, e domanda perchè sembra volersi incoraggiare le divisioni nel nostro paese? Il popolo inglese (soggiunge) non c'entra per nulla in queste manifestazioni puerili: i due popoli hanno bisogno ora più che mai di unirsi, e, grazie a Dio, i grandi interessi del mondo non sono subordinati ai capricci di Corte.

— La *Patrie* e il *Pays* affermano che il concentramento di truppe austriache sul Po è una misura puramente difensiva.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1848 5 0|0. 1 marzo. C. d. g. p. in c. 75 10
C. d. matt. in c. 74 85
1849 5 0|0. 1 genn. C. d. matt. in c. 75 50, 75 50, 75 50, 75 50, 75 25 in liq. 75 40, 75 50, 75 40 p. 31 marzo 75 80 p. 30 aprile
Ultimo imprestito 6|10 1 luglio. C. d. m. in c. 77 75
Id. 8|10. 1 lugl. C. d. m. in c. 77 50, 77 50

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. m. in c. 1280 1282

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 70

G. FAVALE, gerente.

L'Agenzia Stefani fa noto che il sig. Guglielmo Stefani è partito alla volta di Parigi allo scopo di estendere e stabilire su larghe basi, in concorso delle principali agenzie estere di Parigi, Londra, Berlino ecc., il servizio, così interno come internazionale, di notizie e corrispondenze politiche e commerciali telegrafiche.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1|2). Opera *Il barbiere di Siviglia* — con passi danzanti.

A favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in Vanchiglia.

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il Consiglio Amministrativo della Chiesa parocchiale di San Maurizio in Ivrea, con suo verbale del 26 corrente, votava ad unanimità pubblici ringraziamenti a S. M. il Re, al signor guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, e al reverend.mo signor abate commendatore Vacchetta, economo generale sia per il sussidio di L. 400, che venne sui fondi dell'economato e con reale decreto del 21 marzo, accordato per riparazioni alla chiesa parrocchiale suddetta, sia anche per la pronta e immediata sollecitudine, con cui fu accolta la domanda in proposito, inoltrata dal Consiglio anzidetto.

AVIS

M. Pignier Louis, huissier reçu au tribunal de première instance de Chambéry, donne avis au public qu'ayant cessé, par suite de l'annexion de la Savoie à la France, ses fonctions d'huissier à la Cour d'Appel de Chambéry, qu'il exerçait sous le Gouvernement Sarde, il veut faire ordonner la libération de la cédule sous n. 99088, qui a été hypothéquée le 18 juin 1856.

Chambéry, le 20 mars 1861.

AVIS

M. Pierre-François Laperrière, avoué à la Cour Impérial de Chambéry, donne avis que son office de procureur ayant été supprimé ensuite du décret impérial du 10 novembre dernier, il veut faire ordonner la libération des cédules qu'il a hypothéqués aux fins d'exercer la profession de procureur sous le Gouvernement Sarde.

Chambéry, 20 mars 1861.

Stradaferrata di Pinerolo

Li signori Azionisti sono prevenuti che nell'Adunanza generale tenutasi il 26 marzo corrente, furono estratti i seguenti numeri delle 18 Azioni che saranno ammortizzate mediante rimborso del valor nominale in occasione del pagamento del semestre in corso:

Num. 204, 597, 683, 1482, 1713, 2616, 3093, 4439, 6196, 8139, 8145, 9063, 9343, 9678, 10386, 10687, 11705, 11860.

ASSOCIAZIONE D' IRRIGAZIONE
DELL'AGRO ALL'OVEST DELLA SESIA

DIREZIONE GENERALE

MANIFESTO

Si prevengono tutti i signori inscritti sul gran libro dell'Associazione d'Irrigazione all'ovest della Sesia, che a partire dal giorno 1 del prossimo aprile, e nelle solite ore di ufficio, dal Cassiere della Società in Vercelli, si pagheranno a vista gli interessi delle Azioni Sociali pel 1860, dietro presentaziona delle rispettive cartelle, e sulla stessa base del 5 p. 0[0.

Per tutti quegli effetti che di ragione poi si farebbe noto a tutti i primi Socii interessati che, coll'ora scorso 31 dicembre 1860 sarebbe scaduto il primo quinquennio, dacchè si trova in decorrenza il pagamento degli interessi delle Azioni Sociali, per cui a termini di legge debbono considerarsi come prescritti quelli relativi al 1856, anno primo dello spirato quinquennio; l'Assemblea elettiva intenta sempre a favorire i suoi Associati, avrebbe con sua deliberazione 12 corrente stabilito per questo solo anno il termine perentorio al 31 dicembre del corrente anno, spirato il quale, tutte le quote d' interessi rimaste a riscuotersi dai Socii per detto anno 1856 non saranno più pagate, e le medesime passeranno senza più fra gli utili sociali dell'annata, assieme a quelli che di mano in mano saranno per successivamente rescriversi.

Con quest'occasione il sottoscritto

Invita tutti quei signori Associati che non avessero ancora ritirata la propria cartella, a volersi presentare a questa Direzione Generale, muniti della quitanza rilasciata dal sig. Esattore mandamentale nell'atto del fatto pagamento del fondo normale, oppure della notoria dichiarazione di smarrimento della medesima, da rapportarsi in forma legale dal Sindaco del luogo ove trovansi i beni associati, mercè cui verrà loro egualmente rilasciata la rispettiva cartella e pagati come sovra i relativi interessi.

A tutti quelli poi che avessero fatto acquisto, permuta o divisione di beni associati si ricorda l'obbligo che essi hanno di presentare a questa Direzione Generale i rispettivi titoli corredati dalle cartelle dei venditori o cedenti, e ciò per l'opportuno trapasso di tutta o parte dell'azione sociale, acquistata, permutata o divisa, a senso dell'art. 26 degli Statuti, approvati colla legge 3 luglio 1853, che ad esclusione d'ignoranza viene infra riportato per norma e regola degli stessi interessati.

» Art. 26. In caso di divisione o trapasso » di Azioni è obbligo dei nuovi proprietarii » di farne la consegna alla Direzione Gene- » rale entro un mese, a pena del pagamento » del diritto di Bell'ingresso. »

» La Direzione Generale poi all'appoggio » dei titoli comprovanti la divisione o tra- » passo dell'Azione Sociale trascrive sul » gran libro la seguita mutazione, e addiviene » all'emissione delle relative cartelle inte- » state a favore dei nuovi proprietarii. »

Vercelli, il 18 marzo 1861.

Il Direttore Generale
F. Dusnasi.

SEME BACHI
DI VARIE PROVENIENZE

Deposito e vendita presso il Banco-Sete, via S. Teresa, num. 11, Torino.

N. 515.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

La Società italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine tende a riunire i proprietarii ed i coltivatori di fondi in un'associazione allo scopo di aiutarsi vicendevolmente in caso di sinistri.

Attivata in Lombardia nell'anno 1857, attraeva le simpatie del pubblico, per modo che il primo anno di esercizio si chiudeva con 5000 Socii ed una somma di valori assicurati di oltre 40 milioni di lire italiane.

Quando poi per le ultime fortunate vicende politiche, la Lombardia emancipata dal Governo straniero entrava a far parte della famiglia italiana, anche la Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine venne autorizzata ad estendere le proprie operazioni in tutto il Regno d'Italia.

In forza di questa autorizzazione, fino dall'anno scorso intraprendeva le sue operazioni nel Piemonte e nell'Emilia, ove, attesa la santità e l'altezza del suo scopo, venne dal pubblico accolta col massimo favore.

Disastri di grandini straordinarii avvenivano nelle diverse provincie aggregate alla Società, ma estesa questa sopra vasta scala, potè sempre far fronte a tutte le avversità, per modo che in QUATTRO ANNI DI ESISTENZA, LA SOCIETA' HA COMPENSATO INTEGRALMENTE OLTRE A SEI MILIONI E MEZZO DI LIRE ITALIANE, ripartendo i beneficii dell'assicurazione su più migliaia di danneggiati, ed evitando a molti di essi le funeste conseguenze dei patiti infortunii elementari.

L'Assicurazione è un istituto di previdenza, a cui deve ricorrere chiunque ama di non avventurare le sue fortune al capriccio degli eventi. Essa è quindi tanto più provvida e benefica, quanto più il pericolo cresce e si fa temibile. Ed ora che il flagello della grandine si ripete e incalza, si fa semprepiù evidente il vantaggio delle Assicurazioni col sistema della Mutualità. Fondato questo sistema sul grande principio dell'Associazione, ogni Socio è in esso assicuratore e assicurato, per cui non essendovi speculazione, chi è assicurato non paga che quanto è richiesto dai naturali eventi, ed ove questi eventi portino una passività minore delle attività sociali, gli avanzi, invece di costituire un guadagno della speculazione, stanno a favore dei Socii, i quali come assicuratori devono fruire dei sociali vantaggi.

Ritenuto pertanto che i premii devono stare in proporzione dei rischi dei varii prodotti, e dei diversi territorii, la Commissione nominata in quest'anno, in concorso colla Direzione ed Amministrazione della Società, visti i diversi rapporti presentati dalle diverse provincie, e dietro le notizie attinte da visita in luogo, ha fissato la Tariffa qui appiedi trascritta, nella quale sono determinati i premii dei varii prodotti e delle diverse categorie dei territorii ove esistono i prodotti assicurati, e nella quale è COMPRESO UN 6 PER CENTO PER FONDO DI RISERVA.

E siccome vi hanno nell'Italia del Centro alcune provincie che allo stato attuale delle notizie avute, risulterebbero in confronto di altre provincie più fortunate in fatto a grandini, così per ragione di equità, ed in relazione alle suesposte massime, FU IN VIA DI ESPERIMENTO STABILITO PER LE PROVINCIE MEDESIME UN RIBASSO DEL 25 PER 100, sulla Tariffa sotto trascritta.

Ora a rendere meno sensibili i pesi dei Socii, e per aumentare d'altra parte le garanzie della Società, occorre di dare la maggior estensione possibile alle operazioni sociali, perchè più estesa è la Società, più grande è il beneficio dell'Associazione. Che se la Società potè sino ad ora dar buon conto di sè, malgrado le avute straordinarie disgrazie, certo è che ove prenda maggior sviluppo coll'aumento di nuovi territorii, si renderà tanto più solida e benefica, in quanto che avrà maggiori mezzi da opporre alle avversità con meno aggravio dei Socii.

La sottoscritta Direzione pertanto è persuasa che dovunque troverà appoggio e simpatia questa Istituzione, la quale, oltre ad essere feconda di materiali e morali vantaggi, serve anche a rannodare vieppiù quei vincoli di fratellanza che devono stringere in una sola famiglia i diversi popoli d'Italia, affinchè la patria si renda coll'unione forte, prospera e potente. — Ed i vantaggi di questa Società non solo sono morali e nazionali, ma individuali, giacchè per mezzo di essa, nella quale non vi è speculazione alcuna, il proprietario può per la via di un moderato pagamento di premio, garantirsi e salvare alle imprese agricole, od alla fortuna della propria casa, il capitale di tutto il suo reddito; e l'affittaiuolo, il mezzadro, il colono possono assicurare per sè e per i proprietarii la conservazione dei mezzi a soddisfare i convenuti fitti, e ad alimentare e render floride le proprie famiglie.

Non si dubita perciò che anche queste provincie, le quali, mature a civiltà, tanta intelligenza e concordia spiegarono nell'attuale risorgimento della patria, non saranno meno pronte della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte nell'accogliere questa benefica Istituzione, e nel concorrere a cementarla sulle proprie basi inconcusse, del che ne verrà onore e lustro all'Italia.

Le associazioni si ricevono in ogni capo-luogo di provincia, circondario, o mandamento, dalle rispettive Agenzie, presso le quali sono ostensibili gli Statuti sociali, e quanto altro possa occorrere a dare un'esatta conoscenza dell'Istituzione.

Milano, 15 marzo 1861.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bonzanini ing. Alessandro — Piazzoni nob. Gio. Battista — Orelli Giovanni Stefano — Secondi dott. Pietro — Salvini rag. Ferdinando — Tettamanzi ing. Amanzio — Zani dott. Giacinto.

Il Direttore CARDANI ing. FRANCESCO.

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE.

TARIFFA

dei premii da pagarsi per l'assicurazione 1861 per ogni it. L. 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	CATEGORIA I.	II.	III.
I.	Foglia gelsi e ravettone . . .	It. L. 4 —	It. L. 5 —	It. L. 5 30
II.	Frumento, segale, avena, orzo e lino	» 4 50	» 5 25	» 7 75
III.	Grano turco e melica	» 4 50	» 5 70	» 6 —
IV.	Riso, miglio, legumi diversi, bacche d'alloro e lupini	» 6 25	» 9 —	» 11 —
V.	Ulivi e canape	» 10 —	» 13 —	» 15 —
VI.	Frutta d'ogni specie, ed uva . .	» 14 —	» 20 —	» 26 —

N. 515.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

La Commissione costituita d'un Socio d'ogni Provincia e nominata a termini del deliberato dall'Assemblea Generale dei Socii, convocata il giorno 8 p. p. gennaio, radunavasi ieri per fissare, in concorso col Consiglio d'Amministrazione e colla Direzione della Società, la Tariffa e la demarcazione delle Categorie che devono avere effetto per l'anno 1861.

Visti i risultati degli studii statistici sul movimento della Società durante i quattro decorsi anni di sua esistenza, la detta cumulativa Rappresentanza, stabiliva pel corrente anno 1861 la Tariffa che si trascrive qui abbasso, e che è il risultato logico e matematico dei dati offerti dagli scorsi esercizii sociali, avuto riguardo ai valori assicurati per ogni prodotto, ai premii rispettivamente pagati, ed ai danni sofferti.

Coerenti la Commissione, il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione alla deliberazione presa dalla citata Assemblea 8 gennaio 1861 a modificazione degli articoli 20 e 21 dello Statuto, compresero nella Tariffa quanto bastasse a far fronte ai danni eventuali dei diversi prodotti, senza il bisogno di una seconda esigenza, per cui, ritenuta la sottodescritta Tariffa NON VERRA' PIU' IN NESSUN CASO CHIAMATO ALCUN SECONDO QUOZIENTE.

La Tariffa sottodescritta poi, oltre al 1° e 2° fondo, COMPRENDE ANCHE UN 6 CENTO PER FONDO DI RISERVA, a senso di quanto venne deliberato dall'Assemblea Generale dei Socii del 28 novembre 1860.

In quanto alle Categorie, tanto la Direzione che le Agenzie da essa dipendenti, potranno ai Socii esibire le tabelle di demarcazione, da cui si rileveranno le classificazioni assegnate ai diversi territorii delle Provincie a cui si estende la Società.

In questo incontro si ricorda che fino a quando un Socio non avrà rinnovata la sua Notifica, egli a senso dei combinati articoli 13 e 31 dello Statuto, si riterrà decaduto dal diritto di ripetere compenso per danni di grandine; fermo il diritto nella Società di obbligarlo all'adempimento del suo contratto.

L'Assicurazione è un Istituto di previdenza a cui deve ricorrere chiunque ama di non avventurare le sue fortune al capriccio degli eventi. Essa è quindi tanto più provvida e benefica, quanto più il pericolo cresce e si fa temibile. Ed ora che il flagello della Grandine, si ripete e incalza, si fa sempreppiù evidente il vantaggio delle Assicurazioni col sistema della Mutualità. Fondato questo sistema sul grande principio dell'Associazione, ogni Socio è in esso assicuratore e assicurato, per cui non essendovi speculazione, nessuno paga oltre quanto lo comportino i naturali eventi, e tutti indistintamente i Socii possono fruire dei vantaggi sociali. La puntualità poi colla quale la *Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine*, una delle più grandiose nostre Istituzioni di mutua assicuarzione, ha sino ad ora, anche a fronte di anni disgraziatissimi, pagato integralmente tutti i danni ammontanti in QUATTRO ANNI AD OLTRE SEI MILIONI E MEZZO DI LIRE ITALIANE, dimostra all'evidenza come la Mutualità estesa su vaste proporzioni possa offrire le più solide sicurtà.

Non si dubita pertanto che proprietarii e affittaiuoli vorranno estendere viemmeglio le operazioni della Società, ed appoggiare col loro concorso questa filantropica Patria Istituzione, la quale, accolta ora tanto favorevolmente nelle Provincie della Toscana, dell'Emilia e Romagna come iniziatrice di fratellanza e di unità Italiana, promette di rendesi vieppiù utile e benefica con una maggiore estensione dei territorii, e dei valori, e col concorso di nuovi elementi favorevoli per loro natura alla fortuna sociale.

Le Assicurazioni si ricevono in Milano dalla Direzione Generale, ed in ogni Capo-Luogo di Provincia, Circondario, o Mandamento dalle rispettive Agenzie presso le quali si può rivolgere chiunque crede stendere o rinnovare le Notifiche, per avere gli opportuni schiarimenti e gli stampi per l'assicurazione.

Milano, il 15 Marzo 1861.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bonzanini ing. Alessandro — Piazzoni nob. Gio. Battista — Orelli Giovanni Stefano — Secondi dott. Pietro — Salvini rag. Ferdinando — Tettamanzi ing. Amanzio — Zani dott. Giacinto.

Il Direttore CARDANI ing. FRANCESCO.

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE.

TARIFFA

dei premii da pagarsi per l'assicurazione 1861 per ogni it. L. 100 di valore assicurato.

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	CATEGORIA I.	II.	III.
I.	Foglia gelsi e ravettone . . .	It. L. 4 —	It. L. 5 —	It. L. 5 30
II.	Frumento, segala avena, orzo e lino	» 4 50	» 5 25	» 7 75
III.	Grano turco e melica . . .	» 4 50	» 5 70	» 6 —
IV.	Riso, miglio, legumi diversi, bacche d'alloro e lupini	» 6 25	» 9 —	» 11 —
V.	Ulivi e canape	» 10 —	» 13 —	» 15 —
VI.	Frutta d'ogni specie ed uva . .	» 14 —	» 20 —	» 26 —

Da vendere: Una pariglia CAVALLE da mezza taglia, di anni 6, bene adatte alla vettura ed alla sella, in Borgo Po, nell'antico stallaggio del Monferrato, casa Demarchi, Torino.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Essendosi risolta la società contratta tra il signor Tracol Zaverio ed il signor Francesco Tamiotti, per la disseccazione di albumina di sangue ed ova, stabilita in questa città, la medesima rimane consolidata nel signor Francesco Tamiotti.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gl'immobili (due corpi di cascina d'are 747 l'uno e di are 600 l'altro, ed altri stabili in vigna, prati, campi, boschi e case, di are 753 circa, situati sui territorii di Neviglie e Trezzo), caduti nella eredità giacente, di Luigi Sandri fu Giorgio, e posti in vendita a senso degli articoli 1100 e 1072 del cod. proc. civ., in quattro distinti lotti, dal curatore di esso Agostino Appiano, sul prezzo peritato di L. 7500 pel lotto primo, di L. 6300 pel lotto secondo, di L. 75 pel lotto terzo, e di L. 2910 pel lotto quarto; vennero per sentenza di detto tribunale deliberati, cioè, il lotto primo all'avv. Giuseppe Bosso per L. 7510, e gli altri tre al notaio Giovanni Battista Imassi, il secondo per L. 6510, il terzo per L. 85, ed il quarto per L. 2920;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o se permesso del mezzo sesto, scade con tutto il dì 6 aprile prossimo.

Alba, 22 marzo 1861.

F. Meineri segr.

NUOVO INCANTO.

Per l'effetto di cui all'articolo 826 del codice di procedura civile si notifica che nel giudizio di subastazione promosso nanti il tribunale di circondario sedente in questa città dalli signori conte Giovanni Battista, Carolina, Giacinta, Camilla ed Eugenia, fratello e sorelle Sclopis di Borgo Stura, moglie l'ultima del signor medico Giuseppe Arnulf, residenti a Torino, meno li coniugi Arnulf che risiedono a La Scarena, contro li signori conte Bartolomeo, cavalieri avvocato Francesco, Enrico, Vincenzo, Fortunata, Marianna ed Anna fratelli e sorelle Orsi, moglie l'ultima del signor avvocato Francesco Bertinelli, residenti il primo e la Fortunata a Villanova, il cavaliere avvocato Francesco a Frabosa Soprana, li Enrico e Vincenzo di domicilio, residenza e dimora ignoti, li coniugi Bertinelli a Roma, e la Marianna già domiciliata a Villanova, ora anche di domicilio, residenza e dimora ignoti, il prefato tribunale con sua sentenza del 23 gennaio ultimo scorso, mandatasi eseguire con altra dalla Corte d'appello di Torino del 15 andante mese, fissò nuovamente l'udienza che sarà dal medesimo tenuta alli otto del prossimo mese di aprile, ore 11 antemeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di detti fratelli e sorelle Orsi, situati sul territorio di Villanova, e già descritti nel bando venale delli 10 gennaio 1860, nel quale pel suddetto incanto erasi fissata l'udienza del 2 allora successivo marzo, stata poscia rimandata alli 23 dello stesso mese, come dalla nota inserta in questo Giornale e nelli numeri 19 e 33 del medesimo colle date 23 gennaio e 8 febbraio 1860, a quale udienza non potè aver luogo l'incanto per le opposizioni sollevate da taluno dei debitori.

Il suddetto incanto seguirà alle stesse condizioni inserte nel precitato bando venale stata già debitamente notificato, pubblicato e depositato, e ripetute in quello nuovamente formatosi in data 25 marzo andante mese, e si aprirà sul prezzo in essi a ciascuno dei 26 lotti fissato.

Mondovì, il 26 marzo 1861.

Calleri proc.

AUMENTO DI SESTO.

Si notifica, che gli immobili, campo e casa con orto ed aia, siti sul territorio e nel concentrico dell'abitato di Lagnasco, subastatisi in due distinti lotti a Luigi Borgogno, dello stesso luogo, sull'instanza della banca corrente in Chieri, sotto la firma Cugini Levi e Cugini Sacerdote, che offeriva L. 1900 pel primo lotto, e L. 180 pel lotto secondo, vennero per sentenza di questo tribunale in data d'oggi deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, a Teresa Ciravegna, moglie di Sebastiano Dogliani, per L. 4200.

Ed il lotto secondo, alla stessa banca instante, per L. 2000.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 6 del prossimo mese d'aprile.

Saluzzo, 22 marzo 1861.

Ghiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, ed alla sua pubblica udienza del 22 marzo 1861, sezione seconda, ad istanza di Pietro Vigliano, si procedeva contro di Giacinto e Giuseppe, padre e figlio Cassio, di Cigliano, all'incanto degli stabili infradesignati, ai prezzi dal promovente offerti, cioè: il lotto primo, per L. 1300, il secondo per L. 150, il terzo per L. 150, il quarto per L. 250, il quinto per L. 150, il sesto per L. 100, ed il settimo per L. 750, e si deliberavano come segue, cioè: i lotti 1.o per L. 3000, il quarto per L. 270, il quinto per L. 150, ed il sesto per L. 100; all'instante Pietro Vigliano, il secondo per lire 235 a Tonello Giuseppe, il terzo per lire 480 a Tonato Martino, ed il settimo per lire 1360 a Bobba Giuseppe.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 6 prossimo venturo aprile.

Stabili deliberati posti nel luogo e territorio di Cigliano.

Lotto 1.

Casa civile posta nell'abitato di Cigliano, cantone detto Via della Castagna, di are 8, cent. 76.

Altra casa a sera di quella di cui sovra, orto, nella via della Castagna, di are 4, cent. 95, con entrostanti num. 35 gelsi, del diametro medio di 15 a 20 centimetri, oltre ad un piantamento di gelsi allievi.

Lotto 2.

Campo, nella regione al Sevilaro, di are 22, cent. 90.

Lotto 3.

Prato, nella regione Pra, la via di Livorno e quella di Crescentino, di are 30, centiare 60.

Lotto 4.

Campo, nella reg. del Piantai grande, di are 26, cent. 50.

Lotto 5.

Campo, a via di Mezzo o Castagna, di are 17, cent. 35.

Lotto 6.

Campo, in Chiona Vecchia, di are 12, cent. 46.

Lotto 7.

Campo, alla reg. A, via della Villa, di are 114, cent. 31.

Vercelli, 23 marzo 1861.

N. Celasco segr.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.